Chiese d’Oriente: dialogo ecumenico straordinario

Autore: Bruno Cantamessa
Fonte: Città Nuova

Il 14 settembre 2022 è stata inaugurata ad Erbil la nuova sede del Patriarcato assiro d’Oriente, dopo più di 80 anni di diaspora a Chicago (Usa) a causa delle persecuzioni e degli stermini. Il dialogo assiro-cattolico ha fatto molti passi avanti negli ultimi decenni.

È una storia assolutamente affascinante quella della **Chiesa d’Oriente, fondata secondo la tradizione dall’apostolo Tommaso nel I secolo.** Mi riferisco alla **chiesa di rito siriaco orientale nata in Mesopotamia**, anche nota come **chiesa persiana**, dalla quale provenivano i **monaci nestoriani che nel VII secolo portarono il cristianesimo in Cina e in India**. Da una complessa scissione avvenuta molto più tardi, nel XVI secolo, sono nate quelle che oggi si chiamano appunto **Chiesa assira d’Oriente e Chiesa cattolica caldea**. Ma partiamo da oggi per volgere lo sguardo al passato ed al cammino ecumenico percorso dalle due chiese sorelle: **il 14 settembre 2022 è stata inaugurata ad Erbil, nel Kurdistan iraqeno, la nuova sede del Patriarcato assiro d’Oriente**. Qualcuno si potrebbe chiedere cosa ci sia di straordinario nel fatto che una chiesa assira abbia la sua sede patriarcale in terra d’Assiria. Lo straordinario è che la sede per più di 80 anni (1933-2015) era stata trasferita a Chicago (Usa), a motivo dell’**ondata di persecuzioni e stermini contro i cristiani assiri in Iraq** (1933), che seguì lo **sterminio del 1915-1916 attuata dal governo dei Giovani Turchi** negli ultimi anni dell’Impero ottomano nei confronti dei cristiani, oltre che degli armeni. Solo dopo l’elezione del **patriarca mar Gewargis III Sliwa**, nel 2015, il sinodo della Chiesa assira d’Oriente decise di **riportare in Mesopotamia la sede patriarcale**. E questo ritorno si è realizzato con il successore di mar Gewargis, il **patriarca mar Awa III**, eletto l’8 settembre 2021: è il primo patriarca statunitense della Chiesa assira d’Oriente, il suo nome di battesimo è **Daniel Royel** ed è nato nel 1975 proprio a **Chicago, Illinois**. Per festeggiare il grande ritorno, il patriarca assiro mar Awa, con una delegazione che lo accompagnava, è stato ospite ad **Ankawa** (sobborgo cristiano di Erbil, in Iraq) dei vescovi caldei, su invito del **cardinale Louis Raphael I Sako**, dal 2013 patriarca di Baghdad dei caldei, che sono cattolici e quindi in comunione con il papa di Roma. **Il dialogo teologico ufficiale tra le due chiese era stato avviato nel 1984 ed aveva portato ad una dichiarazione cristologica comune** dieci anni dopo, nel 1994. Il dialogo prosegue oggi in un clima di grande fraternità. Ciò che unisce le due chiese è molto più di ciò che le divide, perchè **ciò che le ha allontanate è stato soprattutto il tempo e la distanza culturale**. La secolare liturgia siro-orientale, patrimonio comune di assiri e caldei, affonda le sue radici in **una comune cristologia pre-efesina**. **Uno degli aspetti teologici che per molto tempo ha fatto guardare con sospetto la liturgia assira**, soprattutto da parte dei cattolici, **è stata la preghiera eucaristica**, in particolare alcune anafore, per il fatto che vi siano spesso assenti le frasi evangeliche che riportano le parole di Gesù nell’Ultima Cena: “Questo è il mio corpo… questo è il mio sangue”. Per quanto riguarda la Chiesa assira d’Oriente, la preghiera eucaristica più comune è quella denominata “**anafora di Addai e Mari**”, cioè la più antica preghiera eucaristica (probabilmente formulata nel III secolo), attribuita dalla tradizione a due discepoli di san Tommaso apostolo: **Addai (Taddeo di Edessa) e Mari**. Un grande passo avanti nel riconoscimento dell’anafora di Addai e Mari è stato compiuto nel 2001, quando il **Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani e la Congregazione per la dottrina della fede** dichiararono, dopo un approfondito studio, che l’Eucaristia celebrata con l’anafora di Addai e Mari è valida. La dichiarazione venne poi **approvata da papa Giovanni Paolo II**. Negli ultimi anni, **la diaspora dei cristiani iraqeni (e non solo) è stata terribile**. Così scriveva, meno di 2 anni fa su ***Terrasanta,*** **Fulvio Scaglione**: “Dispersa, prima dalla guerra anglo-americana contro **Saddam Hussein**, poi dagli anni del terrorismo islamista, infine dall’invasione del sedicente **Stato islamico (Isis)** nel 2014. Umiliata nei numeri, visto che da 1 milione e 300 mila

persone prima del 2003 si è ridotta alle attuali 300 mila. Minacciata da un'emigrazione che non si ferma e da un'insicurezza che non finisce. **La comunità cristiana dell'Iraq affronta da anni sfide terribili**". Ma questa dolorosa diaspora ha anche favorito il radicamento in molte parti del mondo di molte chiese rimaste per secoli ancorate alle terre mediorientali. Le parole del **cardinal Sako**, pronunciate recentemente (cf. fides.org del 20 settembre 2022), assumono quindi un peso specifico molto più intenso, pur presentandosi come espressione di opinione personale: "Ho studiato a fondo la nostra eredità orientale e gli scritti dei Padri della Chiesa. Quindi, **non vedo nulla che impedisca l'unione della Chiesa caldea e della Chiesa assira d'Oriente sotto il nome di Chiesa d'Oriente**". Il Patriarca della Chiesa caldea si spinge poi anche oltre, aggiungendo: "La stessa cosa vale per la Chiesa siro-cattolica e la Chiesa siro-ortodossa", che a suo giudizio potrebbero unirsi con il nome di "**Chiesa sira di Antiochia**", poiché condividono la diffusione nelle stesse aree e un comune patrimonio liturgico, storico, linguistico e spirituale. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? Scopri le nostre riviste***,*** i corsi di formazione agile ***e*** i nostri progetti***. Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it***

__